Questa famosa frase di Nietzsche, "quando si scrive col sangue non si vuole essere letti ma imparati a memoria", sembra adattarsi alle ossessioni di Baboni Schilingi (Milano 1971) sulla scrittura, assilli sulle qualità e sui difetti della scrittura a mano, tormenti sulla ricerca di scritture molto particolari, come quelle direttamente sui corpi.

> Appartengo a quella generazione di compositori conosciuta con il nomignolo francese di *crayon/souris* (matita/mouse). [...] Dall'età di 6 anni fino al 2001 (i miei 30 anni) ho sempre scritto a mano su carta. Quando si scrive a mano, un errore, un tratto per indicare o per negare una scelta operata, una cancellatura, sono azioni che costano tanto tempo. Allora si impara a restare talmente concentrati da mantenere l'atto creativo per ore (anche se la possibilità di qualche incidente esiste). È una sorta di estensione fisica e fisiologica del concetto di presente, che l'artista/compositore conosce perfettamente. Uno stato di concentrazione come una *trance*. [...] Un legame di sensualità s'instaura innegabilmente tra partitura e corpo. Movimenti, respiri, esitazioni, certezze, impulsi, sforzi, tensioni. [...] L'incidente si crea in zone delicate del pensiero creativo. [...] Vorrei rinominare il tipo di scrittura che propongo come *identigrafia*, invocando l'identità dell'individuo. [...] Dal 2007 scrivo le mie partiture di musica su corpi di uomini e di donne. In principio si trattava di esperimenti che si sono trasformati in modo permanente in una nuova pratica della scrittura. Scrivo le mie creazioni direttamente sulla pelle di corpi denudati. Uomini e donne vengono nel mio studio affinché io possa scrivere la mia musica su di loro.

18. www.susannapersichilli.it/filippo-del-corno.html. Dal 2011 al 2013 è stato Presidente della Fondazione Milano, poi uscito per diventare Assessore alla Cultura del Comune milanese, carica impegnativa che gli ha bloccato il percorso compositivo (unico pezzo del 2016 per la Biennale di Venezia). www.filippodelcorno.it.

> La nudità, la pelle, la porosità, la prossimità della pelle portano con sé la sensazione implicita dell'essere vicino, prossimo, dell'essere in contatto, quasi la sensazione di sentire respirare la pelle. Scrivo quindi a mano con dell'inchiostro. Ma questo supporto, il corpo umano, è tutt'altro che effimero, non posso certo 'annullare' quello che scrivo. La correzione è bandita (testimonianza).[19]

Baboni Schilingi è stato allievo di Fedele e ha studiato direzione d'orchestra con Vittorio Parisi. Dal 1992, ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali; ha lavorato attivamente con il Centro di MM & T a Milano, dove ha diretto diverse opere.[20]

Le sue composizioni sono assai variegate non solo nell'impiego della musica elettronica e strumentale ma pure per le combinazioni con le immagini, realizzando anche installazioni audio-video. Nel 2001 nasce il Gruppo di ricerca PRISMA (l'acrostico di Pedagogia e Ricerca Internazionale sui Sistemi Musicali Assistiti). «Il progetto PRISMA non è solo scrivere musica ma è un'azione più vasta che crea una demarcazione tra il comporre e il fare ricerca musicale, sociologica, epistemologica ed artistica. PRISMA cerca di dare un'identità ad un pensiero, ad una teoria e ad una pratica. Gruppi di ricerca che discutono sulle strutture in musica» (www.es-crew.net).

Baboni Schilingi espone il suo pensiero sulla musica nel libro *La musica iper-sistemica*,[21] scritto teorico che cerca di rispondere a una serie di domande, dalle rispo-

19. «Ho inventato un nuovo genere che porta il nome di identigrafia. Questo nuovo genere passa anche attraverso la fotografia. Mi spiego meglio. In primo luogo decido la posizione del corpo che apparirà attraverso fotografia, non solo per la sua trascrizione, ma per rafforzare e fortificare l'espressività del passaggio musicale che voglio scrivere. Quando sono pronto per comporre, chiedo ad un modello che scelgo prima, di venire da me. La scelta del modello è funzionale a ciò che voglio scrivere. Anche se una partitura resta sempre incompleta affinché uno strumentista possa aggiungere la propria interpretazione, la posizione che chiedo ai modelli non si indirizza ai musicisti, ma a me. Voglio vedere io la mia musica abitare un corpo che ne esprime potenza, fragilità, torsione, sforzo, grazia, erotismo, esotismo, animalità, forme feline, forme acquatiche, tensioni muscolari. [...] Se fossimo in Cina, Giappone o Corea direbbero che scrivo sullo Qi o Chi o 氣. Da noi, in Europa, io dico che scrivo sull'anima delle persone, sul loro spirito, sull'energia del vivente che noi chiamiamo corpo».

20. È stato un membro ufficiale di AGON, Centro di calcolo della musica di Milano. Collabora con la Sezione di Musica Contemporanea della Scuola Civica, dove dal 1993, tiene seminari periodici sulla composizione assistita da computer. Ha teorizzato la composizione per modello interattivo che fornisce l'interazione diretta tra musica, immagini e architettura. Ha completato un progetto con l'architetto Pier Luigi Copat per uno spazio modulare interattivo in tempo reale, prima realizzazione concreta del modello interattivo. Sempre dal 1993, sviluppa — come compositore in ricerca presso l'IRCAM — un progetto di ricerca e creazione musicale e partecipa attivamente alle attività educative per stagione 1995–1996.

21. Jacopo Baboni Schilingi, *La nuova pratica – La musica iper-sistemica*, Tipografia Photolabo Hassler 7730 Fontainebleau 2005: «Ho attribuito il nome di musica iper-sistemica alla mia ricerca estetica: si tratta della sintesi e dello sviluppo delle idee nate già nel 1987 dalla 'gravitazione musicale' in poi, questa volta potenziate dalle discussioni avvenute all'interno del gruppo PRISMA, presso il Centro Tempo Reale, presso l'IRCAM, all'ENM di Montbéliard. La musica iper-sistemica è un'estetica basata su un insieme di sistemi compositivi correlati attraverso un sistema informatico — composizione assistita dal calcolatore — e gestiti da una teoria unificatrice capace di spiegarne gli aspetti poietici, pratici (e poetici). Comporre musica iper-sistemica significa: comporre modelli musicali capaci di interagire seguendo, in modo euristico, regole predefinite; poter controllare tali modelli in

ste si forma una personale estetica che esplora modelli interattivi, tecnologie digitali, epistemologia e morfologia della musica, sistemi d'intelligenza artificiale, relazioni con la fruibilità. *Spatio intermisso (temporis)*, questa composizione riflette i principi della musica iper-sistemica ossia la ricerca di una complessità che sia fruibile fin dal primo ascolto.

Profils (1995) è impostato sulla tecnica compositiva dei modelli interattivi, un sistema complesso che gestisce le strutture musicali, basato sul permettere al compositore di fare interagire fra loro i diversi parametri musicali, tecnica concepita dallo stesso Baboni Schilingi e da Mikhail Malt; si creano azioni e reazioni, seguendo le quali si costruiscono relazioni che possono essere reiterate, con modalità di integrazione, derivazione, interpolazione, perturbazione, semplificazione e riflessione geometrica, modalità dalle quale emergono profili melodici.

Le composizioni si strutturano spesso per cicli, come quello sulle riflessioni per pianoforte, è un ciclo di *Cinq réflexions pour piano* (1995–2005), si tratta di una serie di 5 composizioni per pianoforte: *Réflexion pour piano* (1995), *Deuxième réflexion pour piano* (1997–2005), *Troisième réflexion pour piano* e *Quatrième rèflexion* (entrambe del 1997) e *Dernière réflexion pour piano* (1998), l'elettronica dal vivo è presente nella seconda e nella quarta *Riflessione*; viene usata la sintesi granulare in tempo reale, che non si limita a rispondere a un gesto strumentale, bensì crea un principio di anticipazione di alcune figure: la tecnica del tempo anticipato consiste nel pre-registrare nelle condizioni reali del concerto (nella stessa sala) la composizione intera, registrazione che poi verrà trattata in tempo reale sui suoni del concerto, accelerando o rallentando, con anticipi di alcune frasi del pianista.

> L'idea dei cicli è dettata dalla volontà di fare una composizione di composizioni. Ogni composizione è autonoma. Quando appartiene ad un ciclo allora ogni composizione acquisisce un valore più complesso per dei legami metaformali tra una composizione ed un'altra dello stesso ciclo (tipo in Mahler). I cicli sono tutti diversi sia per la concezione che per la forma. Sono connessi tra di loro attraverso composizioni che appartengono a più cicli, è una sorta di *hyper*-composizione (*hyper* come *hypertestuale*, come l'*hyper* testo dei *link* su internet). Quindi tutta la mia produzione è connessa con sé stessa e questo le conferisce consistenza e omogeneità stilistica. I cicli si ispirano a fatti reali vissuti da me: la morte del mio secondo maestro Luciano Berio (*Nox*), una riflessione ampia sulla musica (*Réflexion pour piano*), lo studio della materia (*De la nature des choses*), la mia passione per la storia della musica scritta (i quartetti per archi), la nozione di nascita e rinascita (*Phoenix*), la ricerca dei colori nel buio (*Il colore del Buio*), etc. (testimonianza).

modo tanto intuitivo quanto strutturato; gestire una complessità psicologicamente infinita attraverso una tecnica di utilizzo del computer che lascia tanto spazio alla sperimentazione quanto all'intuizione ma sempre controllate in modo esatto da una teoria di riferimento. Tutte le composizioni che ho scritto a partire da *Concubia nocte* fino ad oggi sono un esempio di musica iper-sistemica» (pag. 43). Il libro descrive poi i fondamenti teorici della musica iper-sistematica.

Il ciclo dei colori, *Il colore del Buio* (1997–2007); *Il colore del bianco* (1997), per sestetto; *il colore del blu* (1999), *Il colore del nero, Requiem in forma di musica* (1999), per 11 strumenti primo quartetto d'archi; *Il colore del rosso* (2000), per 11 strumenti; *Il colore del giallo* (2007), per pianoforte e percussione, sono brani che vengono sollecitati dall'elemento espressivo e simbolico del colore: le strutture delle composizioni sono complesse e ognuna trae spunto dalle altre del ciclo, in una sorta di studi sulla forma circolare e sulla retorica musicale. Al 1997 appartiene anche lo spettacolo, *Trois Mythologies et un poète aveugle.*

Il ciclo *Highly* (ciclo non terminato), comprende: *Spatio Intermisso – Temporis* (2007); *Decode-II* (2008); *Aura* (2015), quarto quartetto; *Igitur semper* (2011); *La dernière onde pour un enfant retrouvé mort sur une plage en été* (2015).

Il ciclo sulla notte *Nox* è formato da *Prima nocte* (2007–2015), per due mezzosoprano, arpa e *live electronics*; *Media nocte* (2007), per mezzosoprano e *live electronics*; *Concubia nocte* (2003), per mezzosoprano e *live electronics*; *Insana notte* (2004), per arpa e *live electronics*, pezzo che appartiene anche al ciclo *Highly*; assai interessante è *Ultima nocte* (2015), per due mezzosoprano e *live electronics*, quest'ultimo pezzo è impostato sull'eterofonia, uno dei campi di ricerca di Baboni Schilingi, che sta esplorando questa tecnica all'interno della musica iper-sistemica. In tutti i brani del ciclo l'elettronica permette una maggior fusione dello strumento con lo spazio acustico e consente di lavorare su intervalli micro-tonali.

Syntax Error! (2000), per voce di basso e 15 strumenti, i testi di Jean-Pierre Balque sono proiettati su una serie di schermi, mentre gli strumenti stanno in mezzo al pubblico; il pezzo è un insieme di 23 sezioni e ognuno si relaziona con la seguente, alternando parti solistiche, elettronica e voce. *Prima sonata* (2002, in fase di riscrittura), per pianoforte e computer, si forma attraverso canoni, fugati, contrappunto fino a 8 parti, in un contesto interattivo, infatti, insieme all'esecuzione della partitura si genera un controcanto interpretato dal computer; è la metodologia per metodi interattivi sulla quale Baboni Schiligi lavora fino dal 1996, fondando anche un gruppo, Prisma, formato da una serie di compositori interessati alla pratica che mette insieme calcolo e libertà (ne fanno parte Paolo Aralla, Nicola Evangelisti, Giacomo Platini, Michele Tadini, Hans Tutschku, Örjan Sandred, Johannes Kretz, Frédéric Verriere, Benjamin De La Fuente).

Il ciclo *Phoenix* (2008), per orchestra sinfonica, quartetto d'archi e *live electronics*, è il primo di un ciclo di 5 composizioni per formazioni diverse, dal pezzo solista all'orchestra, tutte concepite tramite i modelli interattivi e *live electronics*. Seguono, *Anima Phoenix* (2006), per orchestra sinfonica, quartetto d'archi solista e *live* computer; *Incipit Phoenix* (2008), secondo quartetto; *Natura Phoenix* (2012), per orchestra sinfonica, quartetto d'archi solista; *Aura Phoenix* (2015), quarto quartetto. Il ciclo *Silenzio* (non terminato), per flauto solista e *live* computer, comprende: *Quasi un silenzio* (2008); *Come in silenzio, quasi …* (2010); *Quando (non) c'è più silenzio* (2016).

Fra gli ultimissimi brani va rilevato il *Quinto Quartetto* n. 5 (2018), così titolato perché fa riferimento al celebre profumo Chanel n. 5 (la Maison Chanel è la

committente del lavoro); la composizione è anche un omaggio esplicito ai quartetti della storia della musica che Baboni Schilingi ha amato (quelli di Beethoven, Ravel, Bartók, Ligeti); è impostata sullo spettro armonico, utilizzando delle nuove tecniche che il maestro, nella sua fervida fantasia, è riuscito a mettere a punto, per creare dei timbri che sembrano delle aurore e che si fondono in un'armonia quasi tonale ma più ricca; verso la fine del quartetto vi è una fuga, vuole rendere omaggio a una parte della storia della musica alla quale Baboni Schilingi è ancora molto legato.

È indubbio che, al di là dei richiami col passato e il riferirsi a elementi tradizionali, la personalità di Baboni Schilingi sia assai originale, nel modo di pensare, progettare e scrivere la musica. Una caratteristica, molto particolare, del modo di procedere di Baboni Schilingi è il suo curioso *modus operandi* di scrivere musica sulla pelle umana, che poi sparisce se non viene fotografata. www.baboni-schilingi.com

Ezio Bosso (Torino 1971), pianista, direttore d'orchestra di successo e compositore. La musica è un pensiero sui suoni, che si rivolge ai suoni e considera qual è il modo migliore per organizzarli, è pensiero organizzato in suoni. Vi è indubbiamente quest'aspetto volitivo e razionale nell'atto del comporre, ma se ci si ferma all'aspetto strutturale si corre il rischio di dare troppa importanza al pensiero formante, che diviene così autoritario nei confronti dei suoni, i quali vengono intesi quale mero materiale da architettare. Per Bosso, l'anima di un brano musicale non risiede nella struttura, che potremmo considerare l'elemento culturale, ma nelle capacità comunicative dei suoni. Egli sposa una poetica per la quale i suoni non hanno dimora in una forma o sede in una prassi compositiva, in tal senso sono atopici, non vogliono essere rinchiusi in procedimenti stringenti, che esaltano la volontà formante del compositore e sviliscono la loro ragion d'essere, che reclama libertà, immaginazione, fantasia, spazi aperti, estemporaneità.

Solo in uno spazio veramente libero si possono compiere le esperienze emozionali degli incontri fra i mondi, quello della natura e quello della cultura. Il fatto è che riempire di qualità questo spazio libero occorre una sapienza e una mano compositiva di primissimo ordine, altrimenti è meglio farsi aiutare da forme e procedimenti consolidati tradizionalmente. Bosso scrive sinfonie con titoli programmatici, concerti per strumenti solisti e orchestra, sonate, trii e quartetti. Una via di mezzo fra forme classicheggianti e contenuti descrittivi ed evocativi, ma la via di mezzo in arte non paga mai. Il pensiero musicale di Bosso non è formante, architettonico, ma avviluppato nell'enfasi delle emozioni che, in qualche modo, devono essere comunicate attraverso i suoni, romanticamente.

Ha composto delle opere 'liriche', da *Alcina* (1994) a *Mercutio* (1997), da *Simone e il mago* (2000) a *Orlando* (2002); inoltre, musica per il teatro e per la danza, forse in queste aree dove la musica deve necessariamente collegarsi all'espressività dei protagonisti ed evocare il clima scenico, Bosso raggiunge i suoi risultati migliori, seppur ampollosi. www.eziobosso.com/it